

FONDATORE KEVIN DE BOIS
EDITORE CRISTIANO BRAVI
DIRETTORE VALERIO BARNABA
EDITORIALE JESSICA MOLINARI
REDAZIONE ILENIA RAUSO
PATRIZIA PENNA
DIREZIONE OLIMPIA ANGELETTI
ARTISTICA VALENTINA GIULIANO
GRAFICA

contatti:
redazioneviolantino@gmail.com

INTERVISTA AD ANGELO FUNICIELLO

di PATRIZIA PENNA

Ci sono incontri che cambiano la vita, come l'incontro che l'ingegnere Angelo Funicello ebbe 11 anni fa con il sistema mafia-politica. Era il lontano 1999 quando Angelo, che al tempo controllava, con la moglie Daniela Cavalli, due concessionarie Ford, una a Bergamo e l'altra a Treviglio, viene invitato dalla casa madre a cedere queste aziende ad un uomo di fiducia della stessa Ford Italia, di nome Lorenzo Buseti. L'invito, o meglio l'intimazione a cedere le concessionarie, gli arriva dal dottor Andrea Formica, presidente di Ford Italia, che stranamente diventerà successivamente vice presidente della Toyota Europa.

SEGUE A PAG. 5



il Tulipano

IL VIOLANTINO DEL POPOLO

EDIZIONE NAZIONALE del 3 GIUGNO 2010 - ANNO I NUMERO III

“CHI VUOLE MUOVERE IL MONDO,
PRIMA MUOVA SE STESSO.”
SOCRATE

PER CHI UN GIORNO SENZA RISCHIO NON E' VISSUTO

di JESSICA MOLINARI

Dopo l'11 settembre tutti i vigili del fuoco del mondo si sono stretti in un virtuale abbraccio e tutti noi civili con loro. Essere vigile del fuoco significa avere una missione che spinge un uomo ad andare incontro al pericolo per salvare altre vite umane, persone in quel momento sconosciute che hanno bisogno di aiuto. Per molti di noi sono eroi da stimare o da emulare.

SEGUE A PAGINA 2

TORRE DI CONTROLLO A MAGGIORE TED

di CRISTIANO BRAVI

Un giorno di poche settimane fa, al rientro dalla mia 35esima missione lunare, io, maggiore Ted Carter, mi trovavo fuori della navicella per l'ultimo controllo esterno abituale.

SEGUE A PAG. 2

GLI EMENDAMENTI DELLA VERGOGNA

di VALERIO BARNABA

Alla fine il DDL Alfano, nonostante gli emendamenti “riparativi” proposti dall'asse PDL-Lega nella giornata di lunedì allo scopo di mitigare gli animi sugli scranni del Senato, è in realtà ritornato in Commissione Giustizia.

SEGUE A PAG. 4

“Cancellato lo spettacolo di Travaglio previsto per il 9 luglio a Taormina. Faceva cattiva pubblicità alla mafia.”

SE ANCHE TREMONTI HA PAURA

di PATRIZIA PENNA

Martedì sera è andata in scena a ballarò una prova tecnica di regime, una delle tante cui la cricca ci sottopone settimanalmente. Ma la mia attenzione non è stata catturata dalla telefonata del Presidente del consiglio, di cui tutti conosciamo la maleducazione e l'allergia a sottoporsi a qualsiasi contraddittorio, bensì dall'atteggiamento di Giulio Tremonti. Il ministro caro alla lega è parso sulle spine per tutta la sera, e il motivo non può essere di certo imputato all'opposizione spietata (Morando???), né alle domande più che legittime. Perché dunque tanto nervosismo? Forse il ministro ha paura perché ha finalmente compreso che il tempo delle vacche grasse è irrimediabilmente giunto al termine e soldi non ce ne sono più? Oppure sta subodorando il crollo del modello di sviluppo paranoico imposto dalla “finanza creativa”, quando, “per tutti i Tremonti del mondo sarà pronto l'albero cui saranno pregati di appendersi” (Massimo Fini sul Fatto Quotidiano del 1 giugno)?

PER CHI UN GIORNO SENZA RISCHIO NON È VISSUTO

di JESSICA MOLINARI

Dopo l'11 settembre tutti i vigili del fuoco del mondo si sono stretti in un virtuale abbraccio e tutti noi civili con loro. Essere vigile del fuoco significa avere una missione che spinge un uomo ad andare incontro al pericolo per salvare altre vite umane, persone in quel momento sconosciute che hanno bisogno di aiuto. Per molti di noi sono eroi da stimare o da emulare. Carlo Mazzarella vive a Cassaro in provincia di Siracusa con la famiglia, una moglie e due splendidi bambini. Da anni ormai fa parte del personale volontario discontinuo nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. La sua aspirazione, come quella di molti altri, è di trasformare questo suo servizio precario in un lavoro permanente, ma come spesso accade in Italia, non sempre il merito e la professionalità sono premiati.

Carlo, cosa significa far parte del personale volontario discontinuo? Quante volte l'anno sei richiamato in servizio?

La maggior parte dei V.D. ha effettuato il servizio di leva nel Corpo nazionale. Una volta terminata la leva, si è iscritto nei quadri del personale discontinuo dei comandi provinciali di residenza. Con tale passaggio ha così conseguito la possibilità di essere richiamato in servizio operativo di squadra per turni continuativi di 20 giorni, per un massimo di 180 giorni l'anno. Al comando provinciale di Siracusa, da un triennio, veniamo richiamati 3 o 4 volte l'anno, per un totale di 80 giorni massimo. Mentre nei comandi settentrionali richiamano tutti i V.D. per 180 giorni l'anno e richiedono personale dal sud per sopperire alla mancanza di organico.

Che differenza c'è tra chi svolge servizio discontinuo e chi permanente? Avete le stesse funzioni?

Chi fa servizio discontinuo non ha nessuna certezza per il proprio futuro. Opera per anni, per brevi periodi, mettendo a rischio la propria vita in ogni intervento e non sapendo se un giorno potrà diventare un vigile permanente. Tale professionalità è equiparata, nel periodo di richiamo, al personale permanente.



Quanti vigili del fuoco precari puoi contare nella provincia di Siracusa all'incirca?

Nella mia provincia si contano circa 230 vigili discontinui.

Qual è la situazione attuale nella tua provincia?

Siracusa è una provincia sottodimensionata rispetto agli effettivi vigili del fuoco in servizio. Oltre ad essere un territorio altamente sismico, nella periferia e in provincia vi sono 5 raffinerie paragonabili a 5 bombe atomiche. Negli ultimi anni si sono verificati grossi incendi al loro interno, ma grazie all'intervento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco gli effetti del disastro sono stati limitati fortunatamente a pochi feriti lievi. Se dovesse accadere qualcosa di più grave, essendo in pochi e con mezzi non proprio all'altezza, non sappiamo a cosa si potrebbe andare incontro. La nostra speranza è che ciò non avvenga.

Nel 2007 il Governo Prodi ha varato la stabilizzazione del precariato nel pubblico impiego e pertanto, anche nel Corpo dei Vigili del Fuoco furono impartite quelle che dovevano essere le medesime disposizioni per la trasformazione del servizio da temporaneo (precario) in permanente. Per quale motivo la tua domanda e molte dei tuoi colleghi sono state respinte?

Purtroppo, solo per i vigili del fuoco furono impartite nella Legge Finanziaria 2008 delle limitazioni di età e di servizio che hanno offeso le aspettative di molti giovani e meno giovani con alle spalle migliaia di giorni di servizio. Limitazioni stabilite dopo che il personale tutto avesse già presentato la domanda di partecipazione, con la conseguente esclusione di gran parte di questo personale per aver raggiunto un servizio minimo nell'ultimo quinquennio (2002/2007) di 120 giorni di servizio (6 richiami) ed avere superato l'età di 37 anni.

La procedura di stabilizzazione non è un bando di concorso e pertanto, come per tutte le altre amministrazioni, non deve avere nessuna limitazione in termini di età e di giorni di servizio.

Ci sono stati politici che hanno cercato di aiutarvi, e se sì in che modo? O siete rimasti completamente abbandonati a voi stessi?

Condividendo le nostre ragioni ci siamo adoperati con i parlamentari attenti ai temi della sicurezza affinché fosse evidenziato al legislatore tale ingiustizia ed abbiamo anche fornito le eventuali soluzioni normative. Decine sono state le presentazioni d'interrogazioni parlamentari a tema e presentate anche proposte di legge tendenti a superare tale condizione. Le Proposte di legge presentate in questa legislatura sono due: la prima AC 1638 presentata dall'On. Catanoso (PDL), la seconda invece (AS 1644) presentata dal senatore Mascitelli (IdV). Entrambe sono **ben conservate nei cassetti**

delle competenti Commissioni Affari Costituzionali in attesa di sviluppi.

In che modo pensate di procedere per far valere i vostri diritti?

Abbiamo iniziato un'operazione mediatica, cercando di far intervenire l'opinione pubblica affinché sapesse in che condizioni operano i vigili del fuoco. Di fronte a noi abbiamo trovato un muro insormontabile. Moltissime testate giornalistiche fanno finta di non sentire e lo stesso vale per le televisioni nazionali. Quindi abbiamo deciso di intraprendere un percorso diverso da quello che avevamo progettato inizialmente, e attraverso il social network Facebook, (dove è nata l'Associazione Nazionale Discontinui) siamo riusciti in parte a far sentire le nostre ragioni e le verità celate dietro a tanti silenzi assordanti. Grazie al passaparola nel web, stiamo raccogliendo 250.000 firme che presenteremo al governo con una manifestazione a fine giugno per chiedere spiegazioni e soluzioni al nostro problema. Siamo ricorsi anche a vie legali, ma come al solito in Italia la legge non è uguale per tutti. Il Consiglio di Stato usa una legge ma ne dà interpretazioni diverse per aiutare "Tizio" e penalizzare "Caio". Il tutto è pubblicato con le rispettive sentenze nell'area discussioni di Facebook dell'associazione nazionale discontinui, così che tutti possano accertare quanto da noi esposto.





Cosa ti aspetti per il futuro? Il Governo Berlusconi parla di tagli nel servizio pubblico, pensi che questa manovra toccherà anche il Corpo dei Vigili del Fuoco?

Non so più cosa aspettarmi per il futuro, io penso che tutti i V.D. abbiano una missione e cioè quella di soccorrere le persone al fianco dei colleghi permanenti. Coronare un sogno sarebbe l'ideale: entrare a far parte del Corpo dei vigili del fuoco. Eppure il governo e molti sindacati fanno degli strani accordi, e in fase di concorso, (vedi l'ultimo a 814 posi) si ostinano a riservare il 45% dei posti ai vfb dell'esercito, e solo il 25% a noi che siamo della famiglia, non vi sembra strano? Hanno in casa delle professionalità pronte da inserire nell'organico e invece si adoperano per assumere delle persone che hanno bisogno di 16 mesi di corso (pagando 16 mensilità, tredicesima e quattordicesima, i corsi e gli istruttori).

La rete ha aiutato la diffusione della vostra storia? Come commenta la vostra vicenda il pubblico della rete?

La rete è stata determinante per far conoscere le nostre ragioni. Insieme a colleghi di tutta Italia ci siamo attivati per far nascere l'Associazione Nazionale Discontinui su Facebook. In realtà l'associazione opera da oltre 5 anni, ma solo adesso

è stata regolarizzata. La stessa è cresciuta notevolmente, perché durante il breve percorso abbiamo incontrato tanti altri colleghi demoralizzati e abbandonati da qualche sindacato. Grazie a questa unione abbiamo iniziato a sperare che le nostre legittime aspettative venissero accolte, inoltre posso affermare che la maggior parte degli italiani non sapeva che esistesse questa figura precaria nel Corpo dei vigili del fuoco. Molte persone ci hanno manifestato la loro stima e hanno offerto la loro disponibilità sia per la raccolta firme che confermando la loro presenza alla manifestazione che probabilmente si svolgerà a fine giugno. In meno di un mese contiamo 3500 iscritti, e se ogni iscritto portasse 100 firme raggiungeremo 350.000 firme. Con questi consensi potremmo portare un senatore e un deputato al governo. Per questo vogliamo dare un segnale forte del pensiero degli italiani e porre una domanda cruciale: **perché spendere soldi pubblici per far entrare nel Corpo persone che necessitano di fare esperienza mentre si potrebbe risparmiare valorizzando le forze che da anni sono state addestrate e che sono disponibili da subito?** Speriamo che qualcuno ascolti e rifletta su tutto ciò che fanno, perché ci viene spontaneo pensare che qualche sindacato e qualche politico abbiano degli interessi a far assumere personale estraneo al Corpo, aumentando le spese.

RIVOLUZIONE ALL'ITALIANA

di PATRIZIA PENNA

La domanda che serpeggia sempre più frequentemente tra chi segue gli sviluppi politici e finanziari del nostro Paese è: perché in Italia non è ancora scoppiata una rivoluzione? In verità ci saremmo accontentati anche di una piccola rivolta, invece niente. In Veneto gli imprenditori ridotti sul lastrico dalla crisi si suicidano e in Sardegna i cassaintegrati fanno un reality all'Asinara. Ma di fare una marcia su Roma non se ne parla. Mieli ha detto ad Annozero più di un mese fa che il tappo stava per saltare, in molti ritengono (compresa la sottoscritta) che la misura sia ormai colma, ma NIENTE. A parziale discolta del popolo italico ci tengo a sottolineare che i francesi si ri-

bellarono alla dispendiosa corte di Luigi XVI quando non avevano più pane da mangiare ormai da tempo, e tutti sappiamo come andò a finire. In ogni caso duole ammettere che l'italiano medio non ha senso dello Stato perché lo Stato gli fa proprio senso, per lui contano solo il calcio e le donne, per cui se domani si decidesse per la chiusura di tutti gli stadi a tempo indeterminato e per lo sciopero della gnocca, probabilmente vedremmo TUTTI gli italiani sfilare in un corteo tutt'altro che pacifico. Ma se si tratta di difendere valori come la libertà, allora arriviamo sempre dopo tutti gli altri. Abbiamo sostenuto un regime autoritario come quello fa-

scista, finché il vento non ha iniziato a girare e noi, pronti a salire sul carro del vincitore, abbiamo incolpato Mussolini di tutti i mali dell'Italia. Nemmeno i tedeschi hanno rinnegato Hitler, hanno sostenuto fino alla fine il nazismo, da noi invece i più accesi sostenitori del fascismo si sono ritrovati in piazzale Loreto per sputare addosso al cadavere di un uomo ormai morto. Cosa aspettarsi da un popolo che ha atteso che fossero gli americani a liberarlo? E chi ci libererà stavolta, costringendoci poi ad una sudditanza politica ed economica? E quando Berlusconi cadrà (succederà a breve, siatene certi) chi secondo voi gli riserverà il trattamento peggiore? Noi o l'italiano medio che l'ha osannato, votato, sostenuto?

MERCENARI DI PACE

di CRISTIANO BRAVI

A partire dal 1348, dal verbo soldare, assoldare, nasce la parola soldato. I nostri militari sono soldati, così come tutti quelli che partecipano alle guerre, oppure, come vengono chiamate oggi, missioni di pace. La società, o per meglio dire, il Sistema-Potere (ordine costituito), che cerca di manovrare i fili (e gli riesce benissimo a quanto pare), da cui dipendiamo, ama storpiare le parole e farne un uso personalizzato. Ed ecco, ad esempio, che vicino alla parola "guerra" si posiziona il suo esatto contrario "pace". Ci sfugge la relazione, direbbe Crozza. A mio parere, riguardo ai soldati, la deformazione appare più paradossale. Quando perdono la vita, al loro rientro, se da vivi erano soldati semplici, da morti vengono innalzati al grado di Eroi. Al pari quasi dei classici Achille o Serse o, per i più fantasiosi, paragonabili ai personaggi della Marvel. Ma tutto

questo strombettare encomi, in fondo, che cos'è? Non avrà forse anche lo stesso Sistema-Potere una sua coscienza? A mio personalissimo modo di vedere, il senso di colpa percepito da chi li ha mandati, (sentimento inevitabile a meno che non si sia come un filo d'erba capace di rimanere impassibile davanti a un caduto al fronte), è più tollerabile e sopportato, se si ingigantisce la figura di chi, stando in una bara e avendo ben poco di che vantarsi, per il fatto stesso di essere caduto, mette il Potere-Sistema stesso in una posizione di grande imbarazzo. Ma vedete, in questo caso, se vogliamo rispettare il buon uso delle parole, dare una dignità ai fatti, facciamo attenzione a cosa diciamo e scriviamo. In questo caso sono stato io che ho scritto una cosa sbagliata. Non si tratta infatti di "imbarazzo", bensì di pura vergogna. La differenza è piccola, in questo caso, ma grazie alla nostra lingua, l'italiano, è possibile dire esattamente le cose come stanno senza sbagliare il peso e rispettandone obiettivamente il senso reale.

GLI EMENDAMENTI DELLA VERGOGNA

di VALERIO BARNABA

Alla fine il DDL Alfano, nonostante gli emendamenti “riparativi” proposti dall’asse PDL-Lega nella giornata di lunedì allo scopo di mitigare gli animi sugli scranni del Senato, è in realtà ritornato in Commissione Giustizia. Troppe le polemiche, ma soprattutto troppo forti i mal di pancia di settori, evidentemente più ampi del previsto, della stessa maggioranza parlamentare. Malumori che si sono poi chiaramente palesati nelle parole di Fini proprio nel giorno in cui era stato annunciato l’inizio del dibattimento del decreto nell’Aula del Senato. Inevitabile quindi lo scontro istituzionale con Schifani, che non ha perso tempo nel denunciare a mezzo stampa la “intollerabile” ingerenza del Presidente della Camera. Insomma, la confusione è sovrana. Oltre a dare dimostrazione del caos che al momento regna in seno alla Maggioranza di Governo, comunque già antecedente alla discussione di questo ignobile decreto-legge, il marasma di questi giorni al Senato sono indicativi anche di altro: sicuramente c’è molta preoccupazione per le nuove inchieste che sono sul punto di mettere in discussione tutta la favoletta preconfezionata, raccontataci per anni, sulle stragi di mafia dei primi anni ‘90, che tra l’altro rischiano di avere un forte impatto sull’opinione pubblica nonostante la disinformazione quotidiana, nonchè è palpabile l’angoscia del Premier ma soprattutto degli attuali indagati a vario titolo nelle tristemente note inchieste sui Grandi Appalti, costretti a non poter ricorrere al voto di fiducia sul Decreto-spugna che, proprio in quanto tale, non è gradito alla minoranza interna che fa capo a Fini. La paura di incassare uno sgambetto che faccia cadere il governo, mandando a casa tutti e alla sbarra molti, è un rischio che proprio il Premier in prima persona non vuole può correre. Uno stallo pericoloso quindi, al momento insormontabile e momentaneamente rinviato indietreggiando la “torre” nelle retrovie della Commissione Giustizia.

Ma quali sono i passaggi più discussi e controversi degli emendamenti proposti dall’asse PDL-Lega che si aggiungono ad un testo-base comunque già vergognoso? In sostanza sono i seguenti: Innanzi tutto vengono ridotte le sanzioni, comunque ingenti, per i soli editori, ma non per i giornalisti o per i bloggers, che quindi verranno sanzionati pesantemente al pari di un organo di stampa ufficiale, nelle modalità già illustrate nei numeri precedenti de “Il Tulipano”. Il bavaglio all’informazione via web in sostanza rimane. E’ poi evidente che una riduzione delle sanzioni alla sola editoria, ma non al singolo giornalista che deve mettere la firma sotto il suo pezzo, non ha alcun senso ma nei fatti crea questa situazione: il gruppo editoriale più grande (ad esempio Mondadori) potrebbe eventualmente e all’occorrenza permettersi economicamente di rischiare una pubblicazione non consentita, viceversa il piccolo editore che magari vive di giornalismo d’inchiesta, al primo verbale rischierà praticamente il lastrico. Per quanto ridimensionata, l’enormità della sanzione, in sostanza, gioca a favore proprio del grande editore, piuttosto che per il piccolo gruppo editoriale. Sarà possibile pubblicare il riassunto degli atti del procedimento non più coperti dal segreto, ma non delle intercettazioni, solo ed unicamente dopo la prima udienza preliminare, a conclusione delle indagini. Sarà possibile anche pubblicare il contenuto delle ordinanze di custodia cautelare dopo che la persona sottoposta alle indagini o il suo difensore abbia avuto conoscenza dell’ordinanza del giudice, ma in ogni caso sarà vietato pubblicare i testi integrali delle intercettazioni non più coperte da segreto, di cui sarà invece consentita la pubblicazione a mezzo riassunto, ad eccezione di quelle che riferiscano di fatti o persone estranee o per le quali sia stata ordinata la distruzione, per le quali invece ci sarà il divieto assoluto di pubblicazione, anche parziale, per riassunto o nei contenuti.

Se il provvedimento fosse già in vigore le intercettazioni Berlusconi-vertici RAI o quelle fra Minzolini e vari membri del Governo non sarebbero mai state pubblicabili. In sostanza si fissano stretti limiti sia nei tempi (dopo le indagini preliminari) sia nei modi (a mezzo riassunto), sia nella sostanza (divieto totale di trascrizione anche per riassunto di quelle che ad esempio vedono coinvolte persone estranee) alla pubblicabilità delle intercettazioni stesse, creando contemporaneamente un problema di INTERPRETATIVITA'. Attualmente è infatti possibile pubblicare integralmente i testi, gli audio o le riprese intercettate non più coperte dal segreto istruttorio, dando al cittadino la possibilità di crearsi la sua personale opinione su quanto legge, ascolta o vede. I provvedimenti in questione consentiranno la pubblicazione solo a mezzo riassunto, che in quanto tale sarà redatto a discrezione e personale interpretazione del giornalista. E' facile immaginare che ad esempio un giornalista di Libero non riassumerà testi e contenuti in maniera eguale a quanto potrebbe fare, a parità di intercettazione, un giornalista di un'altra testata come per esempio Repubblica. In sostanza si autorizza a disinformare chi all'occorrenza potrebbe avere giovamento nel farlo, senza dare la possibilità al cittadino di verificare la notizia consultando il testo integrale, OGGETTIVO, degli ascolti o delle riprese. O disinformati, o nulla. Arriviamo ora ai due punti più controversi delle modifiche introdotte dagli emendamenti. Il primo è la cosiddetta vergognosa ed inaccettabile norma "salva-pedofili" o anche "lodo Vaticano", che in sostanza prevede la non obbligatorietà dell'arresto in flagranza di reato, se la violenza (sul minore) è di "lieve entità", introdotta dal PDL con la ridicola scusa della ipotetica incostituzionalità del provvedimento qualora non fosse stato previsto pari trattamento in caso di flagranza rispetto al reato di violenza sessuale. Ovviamente la norma è di per se incommentabile, basta chiedersi che differenze possano esserci agli occhi di un genitore fra un pedofilo che palpa il proprio bambino e quello che lo stupra direttamente, ma è altrettanto goffo e ridicolo sia il tentativo di giustificarne

l'introduzione per questioni di costituzionalità (nell'ambito di un intero decreto già incostituzionale de facto), sia il fatto che si abbia tanta premura nel legiferare nel merito della questione proprio ora che lo scandalo pedofilia dilaga, ma depenalizzando il reato anziché introducendo norme molto più severe. Vogliamo salvare i nostri bambini dai loro aguzzini pedofili oppure questi ultimi dal carcere? Il secondo punto infine è l'estensione della norma transitoria che praticamente farà entrare in vigore la gran parte dell'intero decreto sin dalla sua approvazione definitiva. Un'autentica mannaia che taglierà centinaia di procedimenti in corso, compresi quelli a carico della "cricca" e concernenti purtroppo i tanti casi recenti di pedofilia. Balducci & co. e ovviamente il Vaticano ringraziano. Proprio questi due punti, più il limite massimo dei 75 giorni di "intercettabilità" degli indagati sono i più contestati dalla minoranza interna che ha trovato sfogo nelle esplicite dichiarazioni di Fini ad inizio settimana. La risposta però non si è fatta attendere ed è stata di netta chiusura sui tre fronti, con conseguente irritazione di tutto il fronte di opposizione parlamentare al decreto e l'inizio di una girandola di incontri e riunioni che preannunciano una battaglia senza esclusione di colpi anche in seno alla maggioranza almeno fino a martedì prossimo, quando la Commissione si esprimerà nel merito degli ultimi emendamenti e darà il via libera nello stesso pomeriggio al dibattimento in Aula. Tutto questo mentre il PDL ha annunciato un ulteriore emendamento nel merito del Segreto di Stato, che mira questa volta ad affossare proprio le nuove temutissime indagini sulle stragi di Mafia. Una mannaia sempre più grande per un boia che ha evidentemente molta fretta di tagliare.



LA FERRARI ROSSA E ... VERDE

di JESSICA MOLINARI

A Maranello sorge il celeberrimo stabilimento automobilistico della Ferrari, la rossa più amata dagli italiani. Negli anni quaranta, la lungimiranza di Enzo Ferrari portò alla creazione di una scuola per poter istruire direttamente i propri meccanici. In seguito, questa scuola che contava tra i suoi docenti i tecnici dell'azienda, venne trasformata nell'Istituto Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato Alfredo Ferrari (Dino, padre di Enzo, scomparso giovanissimo a causa di una distrofia muscolare). L'attività prototipale della scuola Ferrari

da oltre quindici anni si occupa di veicoli **Z.E.V (Zero Emission Vehicle)**. Durante l'anno scolastico, gruppi di alunni hanno lavorato ad alcuni prototipi elettromuscolari, elettrici, ibridi e solari e hanno continuato la sperimentazione sulla trazione elettrica a idrogeno, alimentata dalla rete attraverso accumulatori e ottenuta da fonti rinnovabili. A inizio maggio il team Senza Benzina dell'Ipsia Ferrari di Maranello ha partecipato alla Shell Eco Marathon sul circuito di Lausitz in Sassonia vicino Berlino.

Ecco i dati ottenuti l'8 maggio 2010 nonostante un cielo coperto:

Percorso effettuato: 25,485 Km

Joule consumati al motore

824.339 Joule

Corrispondenti a 27,72 ml di benzina (Il regolamento prevede che tutte le categorie trasformino i propri consumi, idrogeno, biocombustibile, solare etc. nell'equivalente quantità "energetica" della benzina e da questa quantità ricavare il percorso chilometrico percorribile).

Equivalenti a 990,86 Km percorsi con un litro di benzina.

Nonostante la luce solare scarsa (max 250Watt/m² -misurati al solarimetro), il modulo fotovoltaico del team Senza Benzina nei 51 minuti di competizione ha prodotto 471.304 Joule

Corrispondenti a 14,72 ml di benzina e equivalenti a 567,08 Km percorsi con un litro di benzina.

Tra consumo e "guadagno" siamo vicini all'equivalente di 1500 Km percorsi con un litro di benzina.

Dati estrapolati da:

www.ipsiaferrari.mo.it



IL MINISTRO DELLA PUBBLICA DISTRUZIONE

di PATRIZIA PENNA

Chi mi conosce sa che di tutte le ministre e sottosegretarie del governo Berlusconi, quella che offende maggiormente la mia intelligenza, è lei: la Maria Star nazionale, la donna che ha affermato tra le altre cose che "gli insegnanti del sud abbassano la qualità della scuola" (salvo poi correre a Reggio Calabria a fare il concorso per diventare avvocato) e che "nel nostro Paese la religione cattolica non può essere paragonata alle altre religioni, ha una valenza maggiore" (infatti lei si è sposata incinta di cinque mesi), la ministra che ha inaugurato l'anno scolastico 2009/2010 con un discorso in cui trasformava, da vera accademica della crusca, le carceri nei i carceri e al diploma in alla diploma (in soli 20 secondi, un record). Ma la Gelmini, che invece di godersi la maternità ha deciso di tornare al lavoro perché "stare a casa per mesi è un privilegio e tornare subito al lavoro non vuol dire non essere una buona mamma" (intervista al corriere del 1 maggio 2010), ha pensato bene di chiudere in bellezza l'anno scolastico peggiore a memoria d'uomo, che si riassume in queste cifre: + 37000 studenti - 42000 docenti (niente in confronto alle previsioni per il triennio 2009/2011 in cui il più grande licenziamento di massa della storia della Repubblica raggiungerà quota -132.000 unità). L'ultima trovata della donna che ha tolto la resistenza dal programma dei licei è stata quella di sposare la proposta di legge del suo collega di partito di posticipare l'inizio dell'anno scolastico, "in modo da promuovere il turismo". Forse la ministra dimentica che l'articolo 9 della Costituzione dice che "L'Italia promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica": nessun accenno al turismo, neanche una piccola menzione, una noticina, niente. Lo sfascio della scuola pubblica (quella privata, soprattutto cattolica, gode di ottima salute) è iniziato sicuramente molto prima dell'avvento al ministero della PUBBLICA DISTRUZIONE della Gelmini,

ma certo Maria Stella ce la sta mettendo tutta per non essere da meno dei suoi predecessori, Moratti in testa. Più di tutto però non capisco questa fissazione che la ministra pare abbia per gli anni '60: è iniziata con il maestro unico, poi è venuta la volta del grembiolino, infine l'inizio della scuola ad ottobre. Perché? Nostalgia di un tempo in cui l'Italia sembrava funzionare? Eppure, dopo gli anni '60 del boom economico sono arrivati gli anni in cui siamo nate entrambe: gli anni di piombo. Pensaci Maria Stella, e ricorda che chi semina vento raccoglie tempesta, sempre e comunque, è solo una questione di tempo. La Storia non perdona mai.



“ EMERGENZA SCUOLA : OVVERO DELLA CRISI NELLA CRISI “

di ADELE TOMASI SCIANO'

Da un po' di giorni rimugino su cosa poter scrivere per Il Tulipano , troppe cose da dire e poco tempo , oggi però rileggendo la circolare inviata dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ai presidi per richiamarli sulla necessità di invitare i docenti a contenere manifestazioni critiche, a mezzo stampa, mi è venuta l'ispirazione . Mi sono detta che è meglio sbrigarsi e scrivere, prima che anche nella mia regione , la Sicilia, ci mettano il bavaglio. E così eccomi a voi, con una mia personale riflessione (sono un'insegnante) sulla situazione in cui versa attualmente la scuola e su quella che vogliono spacciare per “riforma epocale” , senza la pretesa di fare un'analisi esaustiva ma piuttosto nell'ottica di uno sfogo, di una confidenza tra amici. “25.558 tagli alle cattedre e 15.000 al personale non docente (amministrativi, tecnici ed ausiliari) : i tagli riguarderanno 22.018 posti in organico di diritto e 3.540 in organico di fatto e i maggiori saranno alle superiori ed al sud” questi sono, purtroppo, i dati ufficiali (e disastrosi) resi noti dal MIUR , questi sono gli effetti più immediati e più tangibili ,in termini numerici, della riforma (?) Gelmini . Penso sinceramente che non si possa restare indifferenti di fronte a tali notizie , perché dietro i numeri, dietro il taglio delle cattedre ci sono esseri umani, educatori, docenti , persone che hanno dignitosamente investito le loro energie, le loro speranze, i loro sogni in un lavoro .La tanto propagandata riforma epocale si rivela, dunque ,secondo un copione ormai tristemente noto, l'ennesima “bufala”, l'ennesimo cumulo di bugie , l'ennesima beffa. Molte materie vengono ridotte, eliminate, un esempio fra tutti : le lingue straniere . I mass media , a tal proposito , hanno sempre ribadito il concetto che le lingue sarebbero state potenziate e, invece, niente di più falso;le ore di inglese , in alcuni indirizzi, si riducono e la seconda lingua comunitaria addirittura cancellata e tutto questo mentre l'Unione Europea consiglia l'introduzione di una terza lingua straniera !!! Morale della favola : i docenti precari , dopo anni di sacrifici , si ritroveranno senza lavoro e i docenti di ruolo torneranno a fare i “precari” . Come chiamarla se non regressione, involuzione, disastro?Ma dietro i tagli ci sono anche altre vittime : gli alunni, i ragazzi, i nostri figli ,destinati ad essere intruppati in classi sempre più numerose, destinati alla mancanza di continuità didattica, destinati ad operare scelte poco chiare , destinati ad intraprendere percorsi didattici non ancora sperimentati e sicuramente non al passo con l' Europa .Dal punto di vista finanziario inoltre , la scuola italiana è sempre più in bolletta : mancano i soldi per le fotocopie, per la pulizia, per i corsi di recupero, per le supplenze e ci sono, persino, istituti che impongono agli studenti di portarsi da casa la carta igienica !E adesso avranno pure una scusa in più nel ribadire che si devono fare sacrifici : crisi , manovra finanziaria necessaria, “ Grecia docet “ . E pensare che soltanto poco tempo fa, qualcuno aveva sostenuto che la crisi fosse l'invenzione di una sinistra catastrofista, che bisognava guardare al futuro con ottimismo, che bisognava spendere, spendere, spendere. Anch'io sono d'accordo che sia giusto spendere ma per investire nella scuola, per opporre allo sterile modello dell'**apparire** e dell'**avere** offerto dalle veline, dal Grande fratello , dai vari reality, una cultura dell'**essere** basata sul sapere, sulla capacità critica , sulla sensibilità artistica ,sul senso civico del dovere, sulla conoscenza delle proprie radici , sulla condivisione di valori. Tutto questo affinché i giovani possano essere per l'Italia una ricchezza, una risorsa insostituibile e non degli esseri incapaci di pensare , passivi e facilmente manovrabili. Per questo vorrei concludere con una frase che ho letto e che prendo in prestito perché mi ha particolarmente colpito : **il silenzio sull'emergenza scuola è il sudario che si stende su un paese in avanzato stato di decomposizione.**

MEMORIE DI UN SOGNATORE ABUSIVO

di JESSICA MOLINARI

Anno 2035. Il governo impone l'IVO (Imposta sul Valore Onirico). Tutti i cittadini devono pagare una tassa sui loro sogni. Ma il protagonista si ribella perché, essendo povero, sogna molto più dei ricchi insonni e vive una vita di stenti e di stress con la paura di non riuscire a pagare le tasse. Pasi attraverso un mondo inventato riesce a farci riflettere sulla realtà in cui viviamo ora e dove potrebbe portarci in un futuro non troppo lontano. Una tecnologia che prende il sopravvento nella vita delle persone. Ma soprattutto un potere politico che comunque vadano le cose, riesce sempre a vincere sulla volontà della gente. Il fine è sempre quello di acquisire denaro, consenso e far rimanere il popolo in un continuo senso di torpore. In conclusione, attraverso una storia vicina al mondo di Blade runner e di V Vendetta, Pasi è riuscito a far pensare, far capire al lettore che i sogni sono di sua proprietà e che nessuno dovrebbe negarglieli. Sfortunatamente la realtà non è così. Tutti dobbiamo fare i conti con la società e con quello che ci vuole far vedere, far pensare e far vivere. Un romanzo geniale. La quantità di dettagli descrittivi rende la storia più realistica e non annoia mai. Capitoli brevi ed incisivi. Un ritmo incalzante.



AUTORE:
PAOLO PASI
scrittore,
giornalista alla Rai
(Rai 3),
chitarrista rock.

CASA EDITRICE:
EDIZIONI
SPARTACO

PAGINE 214

PREZZO:
14 EURO

Pura fantasia che sembra realtà.
Una storia che alla fine lascia l'amaro in bocca.
Imperdibile!

INTERVISTA AD ANGELO FUNICIELLO QUANDO L'INDIFFERENZA PRODUCE UN GRANDE MOVIMENTO

di PATRIZIA PENNA

Ci sono incontri che cambiano la vita, come l'incontro che l'ingegnere Angelo Funiciello ebbe 11 anni fa con il sistema mafia-politica. Era il lontano 1999 quando Angelo, che al tempo controllava, con la moglie Daniela Cavalli, due concessionarie Ford, una a Bergamo e l'altra a Treviglio, viene invitato dalla casa madre a cedere queste aziende ad un uomo di fiducia della stessa Ford Italia, di nome Lorenzo Buseti. L'invito, o meglio l'intimazione a cedere le concessionarie, gli arriva dal dottor Andrea Formica, presidente di Ford Italia, che stranamente diventerà successivamente vice presidente della Toyota Europa: un incarico di maggior prestigio senza dubbio, forse il premio per aver affossato con la sua gestione la Ford Italia, concorrente della Toyota? Angelo e Daniela non si sono arresi e hanno lottato per evitare che il lavoro di trent'anni venisse spazzato via, come successo a tanti altri concessionari della Ford, da una strategia che faceva pensare all'autodistruzione. La dura battaglia legale, in sede civile, che hanno dovuto affrontare per vedere riconosciuti i propri diritti è tuttora ad un punto morto; il caso si è arenato al tribunale di Roma (il famoso porto delle nebbie) dove dopo 8 anni è ancora in fase istruttoria. In un nulla di fatto si sono anche trasformate le loro denunce penali alle Procure ed all'Antimafia! Nonostante Angelo abbia chiesto aiuto anche alla politica, nonostante un'interrogazione scritta al Parlamento Europeo ed una al Parlamento Italiano, nessuno ha voluto occuparsi concretamente del suo caso. Così Angelo, che in questa battaglia ha perso la compagna di una vita, la moglie, morta nel 2009 per un tumore causato secondo i medici dal forte stress cui è stata sottoposta, ha deciso di rivolgersi all'unica forma libera di informazione rimasta nel nostro Paese: alla RETE. Essendosi reso conto che il suo caso è parte integrante del problema fondamentale dell'Italia ha aperto il sito/blog [HYPERLINK "http://www.funigiglio.net"](http://www.funigiglio.net) www.funigiglio.net, per il 'Risveglio Etico Sociale contro le mafie sommerse dilaganti' e ha accettato di rilasciare un'intervista al "Tulipano" per parlarci di questa sua battaglia.

Angelo, prima di tutto grazie per avere accettato di parlarci della tua storia. Prima di essere coinvolto in prima persona in questa vicenda dai contorni oscuri e che apre scenari inquietanti, avevi mai avuto sentore che ci fossero commistioni tra mafia, politica e mondo degli affari?

Il sentore l'ho sempre avuto, penso come tutti, ma con la convinzione che si andasse verso un risanamento. Invece purtroppo c'è stato un peggioramento notevole e inarrestabile.

Dove hai trovato la forza di lottare e di non arrenderti?

Perché non hai semplicemente detto: ecco, prendetevi tutto ma lasciatemi vivere in pace?

La forza è naturale, ma anche enorme, in persone che hanno come valori di riferimento la Dignità Umana, la Giustizia, il senso del Dovere verso i Figli, insomma in persone quali mia moglie ed io eravamo: si muore ma non ci si arrende mai! Inoltre quando una persona viene privata di tutto con metodiche mafiose e rimane senza nemmeno i mezzi economici per vivere e con la famiglia distrutta, l'ipotesi di 'vivere in pace', cioè tranquillamente, come se non fosse successo niente, non viene neppure presa in considerazione.

Come hai vissuto in questi anni di lotte giudiziarie? Hai continuato a lavorare? Le tue concessionarie che fine hanno fatto?

All'inizio sono stato molto male. Per anni non ho dormito ed ho subito due ricoveri d'urgenza al Pronto Soccorso. Quando nell'aprile dell'anno scorso è morta mia moglie, tra i miei amici ha iniziato a serpeggiare l'idea che anch'io me ne sarei andato presto. Il mio lavoro ora consiste nel seguire le procedure legali, che è estremamente difficile ed avvilente, e nello sviluppare Funigiglio, la mia iniziativa in rete per il bene di tutti che si sta espandendo grazie al 'passaparola'. Le concessionarie sono in liquidazione, chiuse ed inattive; la più importante (85 dipendenti) è in Concordato Preventivo Fallimentare. Al loro posto ci sono quelle di Lorenzo Buseti, ora in fallimento (scioperi dei dipendenti con picchetti ai cancelli).

Nicola Gratteri a "Che tempo che fa" disse che in Italia non c'è una volontà politica seria di combattere le mafie: sei d'accordo con lui?

Sono molto d'accordo con lui. L'esperienza maturata in questi anni, riguardo ai problemi ed ai comportamenti mafiosi, ed i rapporti che ho avuto con diversi politici, di diversi partiti, mi hanno portato ad una conclusione veramente tragica: la strategia mafiosa, che è maledettamente efficace, consiste nel fingere di combattere la mafia, dando un'immagine opposta a quella che è la realtà – nessuno va veramente contro sé stesso –. Come quando si condanna il 'pizzo', e si prendono provvedimenti contro gli imprenditori che non lo denunciano, mentre nessuno considera le estorsioni dell'azienda intera! Estorsione chiaramente molto più grave e più distruttiva del 'pizzo'. Questo nonostante che il sottoscritto denunci da anni di essere vittima di questa estorsione, sia nelle Procure, sia all'Antimafia, sia in Rete! Senza avere la benché minima risposta o considerazione!! Da notare che avevamo anche



avuto proposte "salvifiche" da parte della mafia, che ci ha proposto di 'lavorare insieme', cui ci siamo risolutamente opposti; parole testuali di mia moglie: "piuttosto morta, ma con la mafia non voglio avere niente a che fare!!" Da queste semplici constatazioni e connessioni scaturisce il senso di quanto si siano sviluppate 'in lungo, in largo, ma soprattutto in alto' queste mafie sommerse e occulte, cosiddette dei 'colletti bianchi'.

Allora hai capito la ragione che era alla base dell'operato, che sembrava autodistruttivo, della Ford Italia e del suo presidente Andrea Formica?

Quello che ho capito io, con una certa sicurezza e basandomi anche sui dati ufficiali divulgati dal Presidente della Commissione Antimafia è quanto segue: ogni anno le mafie sommerse riciclano, prevalentemente al Centro-Nord Italia, denaro illecito pari a 130 miliardi di Euro, mediante "una organizzazione criminale integrata nella società". Questi dati mozzafiato sono perfettamente coerenti con le estorsioni-predazioni di azienda, molto numerose ed accuratamente occultate, e con la facile conclusione cui si arriva: in tale situazione di massiccia concorrenza sleale ed azione impositiva assoluta, anche se normalmente senza violenza fisica, da parte delle mafie dei colletti bianchi, non è possibile per qualsiasi azienda, e quindi per qualsiasi concessionario auto, lavorare indipendentemente dalle mafie stesse. Per la Ford, così come per le altre marche, il problema di vendere auto in Italia si inserisce in questo contesto.



Nell'articolo sulla mafia dei colletti bianchi che ho letto sul tuo blog affermi che "solo una rinata coscienza civile dei liberi cittadini può gettare basi per una vera rivoluzione". In questi 11 anni quanta coscienza civile hai visto in giro? Chi ti ha dimostrato maggiore solidarietà?

Ho visto poca coscienza civile, ma l'ho vista crescere tra i giovani ed in Rete. Sono convinto che appunto la Rete sia la nostra arma migliore, poco controllabile dalle mafie, ma che noi dobbiamo usare molto, anche attraverso il 'passaparola'. Per questo ho dato vita all'iniziativa FuniGiglio, con il suo sito/blog. La maggiore solidarietà l'ho avuta dalle persone veramente oneste.

Un'ultima domanda. Adesso com'è la tua vita?

Adesso la mia vita è molto attiva e vivo con la soddisfazione di essere utile agli altri. Soffro per l'assenza fisica di Daniela, che però sento vicina spiritualmente. Anche se soffro mi conforta pensare di poter essere utile ad altri e non ho mai nutrito sentimenti di odio o di vendetta verso alcuno. La vita è dura, ma può essere molto bella e ricca di soddisfazioni!

TORRE DI CONTROLLO A MAGGIORE TED

di CRISTIANO BRAVI

Un giorno di poche settimane fa, al rientro dalla mia 35esima missione lunare, io, maggiore Ted Carter, mi trovavo fuori della navicella per l'ultimo controllo esterno abituale. Sospeso al gancio di sicurezza targato Nasa, che sapevo aveva superato innumerevoli test, mi sentivo al sicuro e quasi pronto per reincapsularmi. Avevo svolto quella procedura così tante volte ma la mia scrupolosità in quella occasione aveva anche un amaro sapore di nostalgia. Quella era la mia ultima missione. Diedi un ultimo sguardo alla terra che brillava immersa nel vuoto atono. Poi, commosso volsi lo sguardo e la bolla di vetro del mio elmetto extraveicolare impattò inaspettatamente qualcosa che mi fece perdere il precario equilibrio, quindi scivolai istantaneamente dal mio appoggio. Mentre mi ritrovavo a penzolare come una scimmia su uno yo-yo innaturale per la bassa forza di gravità, ero tuttavia consapevole dello scampato pericolo. Guardai in alto, e come se il cavo ipertecnologico fosse l'unico brandello di cordone ombelicale che mi teneva aggrappato alla realtà, vidi, comunque disorientato il contorno di una figura la cui immagine i miei occhi, si rifiutavano di mettere a fuoco. L'alieno che si andava formando, invece, mi fissava immobile e il conseguente senso di pace,

non so dirvi perché, convertì quasi subito lo sconcerto in una istintiva, infantile meraviglia. Risalì lentamente, lo invitai ad entrare, gli raccontai la mia vita mentre arrivavano metallici i messaggi dalla torre di controllo e galleggiavano attorno a noi le pastiglie proteiche, le ultime rimaste e che avrei già dovuto assumere. Quel sentirmi parlare a lungo gli permise, forse, di decodificare la nostra lingua, perché d'un tratto cominciò lui, regalandomi la sensazione di sentirmi meno fuori luogo e dando al sogno un confortante barlume di realtà. La sua voce e la sua presenza erano le uniche compagne dopo quei mesi passati nel viaggio solitario (ultima frontiera de-

gli esperimenti Nasa, valutare anche la capacità di adattarsi all'isolamento per le tratte che attendevano le future generazioni, come quelle per visitare Marte). “Sto in un cratere lunare – mi disse – da diversi di quelli che voi chiamate secoli.” Fece una lunga pausa e spostò lo sguardo attraverso l'oblo dal quale si vedeva muoversi impercettibilmente la sagoma del pianeta terra avvolta da una muta ma colorata miscela composta dal diafano azzurro cobalto degli oceani e dalle nivee nubi stratosferiche. Poi riprese. “non ho potuto fare a meno di osservare il vostro muovervi frenetico, il vostro adoperarvi affannoso, la crescita



industriale, il consumo delle risorse del territorio, l'inquinamento, il disgelo e il conseguente inesorabile mutamento del clima. Ho visto tutte le vostre ultime guerre, i successivi rinforzi agli armamenti, il maneggiare il nucleare come fosse un giocattolo. La corruzione diffusa e le leggi che impediscono la libertà. Il formarsi delle religioni e il loro uso politico. La deforestazione, la pretesa della privatizzazione dei beni come l'acqua e i traffici di droga. La fame, le malattie e le industrie farmaceutiche che speculano sui paesi poveri così come gli agenti in borsa divorano i mercati finanziari. Vi odiate a partire dai singoli

condomini, tra vicini di casa, per arrivare all'intolleranza per gli stranieri e per il diverso. Prestate scarsa attenzione ai disabili e ai bisognosi." Proseguì a lungo, sembrava conoscere la nostra storia fin dagli inizi, poi concluse: "La speranza di cambiare questa corsa alla autodistruzione è un sogno che appartiene a pochissimi. Ho cercato per anni un contatto con voi ma sinceramente ho avuto sempre paura a mettere piede nel vostro ambiente. E adesso che tu sei qua, e ho capito che potevano comunicare, finalmente posso domandarti : perché?". Rimasi a lungo senza parlare cercando una risposta ma fu come se il

silenzio assoluto avesse criptato la mia voce e mi avesse contagiato. Confuso e disorientato, anche per la stanchezza e il digiuno, caddi in un sonno senza sogni. Al mio risveglio riattivai la procedura per il ritorno e tutto andò come previsto. Durante la festa organizzata per il mio congedo, i miei superiori mi hanno lasciato questa medaglia alla carriera. La giro e la rigiro tra le dita e la osservo, perplesso, mentre sono seduto sul dondolo, nel piccolo giardino della mia casa nel Connecticut con l'estate alle porte, mentre scintilla tra i riflessi di un compassionevole bagliore lunare.



Cristiano Bravi, 36 anni, Ancona.
Professione : Dirigente aziendale.
Motto : Niente è facile, ma tutto è possibile.
Passioni : sociologia, psicologia, letteratura e arte.
Ideali : Libertà.

Valerio Barnaba, 27 anni di Monopoli (BA).
Professione: Libero professionista.
Motto: “Senza una Storia, non può esserci un Futuro”.
Interessi: tanti, ma soprattutto Storia, Politica e Tutela dell’Ambiente.
Ideali: Giustizia ed Eguaglianza.

Jessica Molinari, anni 36, di Venezia.
Professione: curatore mostre d’arte.
Motto: Tutti per uno, uno per tutti!
Passioni: arte, lettura, fotografia, musica.
Ideali: Libertà e libertà.

Ilenia Rauso, 33enne romana, emigrata in Liguria.
Frase preferita “act local, think global”.

Patrizia Penna, 38 anni, di Torino,
Professione: odontoiatra
Frase preferita “etiam si omnes,ego no”.

Direzione artistica
Grafica

Olimpia Angeletti
Valentina Giuliano

il Tulipano

IL VIOLANTINO DEL POPOLO

PROSSIMI APPUNTAMENTI

NO BAVAGLIO FIRENZE - 1/6 GIUGNO

Presidio permanente (col camper)
in piazza Santa Maria Novella

Il Programma del presidio:

MARTEDI' 1 “Ballarò” (o “TuttoBenigni”)
MERCOLEDI' 2 “TuttoBenigni” (o”Ballarò”)
GIOVEDI' 3 “Annozero”
VEBERDI' 4 aperitivo + “Decameron”
SABATO 5 aperitivo + musica
DOMENICA 6 “Report”, “L’infedele”

NO BAVAGLIO ROMA

Sit-in ogni martedì (davanti alla Camera)
e giovedì (davanti al Senato)

NO MAFIA DAY GENOVA - 30 MAGGIO

Partenza del corteo da stazione Principe ore 9.30
(organizzato dal popolo viola Genova)